

«Sarebbe meglio scrollarsi di dosso certi pompieri...»

Caro direttore, tengo a precisare che mentre il scrivo ho un nodo alla gola che quasi mi toglie il respiro mi succede pensando al passato della classe operaia, pensando da dove siamo partiti, dove eravamo arrivati e dove siamo finiti. La responsabilità di tutto questo, a mio avviso, ricade sul sindacato, ma in particolare su alcuni sindacati, e su tutti i partiti di governo.

Dopo il famigerato decreto di S. Valentino la classe operaia è andata allo sbando e le nostre buste paga sono rimaste al palo. Mentre dalla parte opposta (cioè imprenditori) i profitti sono aumentati a dismisura, con il parere favorevole delle istituzioni sopra elencate.

Ma, dico io, dopo tante lotte e aver pagato un prezzo così alto, con tante vittime per ottenere una società più giusta, il sembra sopportabile vedere tante conquiste svanire nel nulla? Non sarebbe meglio darsi una mossa e scrollarsi di dosso certi pompieri per nulla interessati alla classe operaia? Tutto questo lo scrive un attivista politico e sindacale che si è sempre battuto e si batte ancora per la difesa della classe più debole, cioè la classe operaia.

Oberdan Mattioli,
Castelvetro (Modena)

Amaro sarcasmo sull'oscurantismo antinucleare

Caro direttore, pur essendo un cultore della tolleranza penso che gli argomenti di chi è dubbioso o addirittura favorevole nei confronti dell'opzione nucleare non debbano godere del diritto di espressione.

Esprimo perciò consenso con la Direzione del nostro partito che, come informa l'Unità del 17/9, consulerà i Comitati federali per il referendum sulla Giustizia, mentre per quanto riguarda il nucleare «la decisione assunta da tempo è di invitare a votare sì». Parimenti consento con l'articolo (apparso nella stessa edizione) su un'iniziativa di scienziati cattolici e dal contenuto liquidatorio a causa della loro simpatia per la scelta nucleare. Di certe cose non si può discutere si dibatte forse sull'eventuale liceità dell'assassinio o del nazismo?

Ho udito alcuni sapientoni muovere agli antinucleari il rimprovero di ideologismo e di non attribuire altrettanta priorità alle cause di massicci in atto, con decine di migliaia di vittime, sia immediate che distribuite nel tempo (l'uso abusivo dell'auto, l'inquinamento da anidride carbonica ecc.). Vorrei dire a questi trucchi contabili emiliteriali che nei loro esempi il problema esiste, certo, ma è solo quantitativo per esempio, al di sotto di una certa soglia l'anidride carbonica non può nuocere (infatti è presente in natura e la natura non sbaglia), mentre per le radiazioni non c'è soglia infatti così hanno deciso le associazioni ambientaliste (la radioattività naturale è

Il dissenso di molti cattolici dall'avventura militare nel Golfo non è cosa esterna al Pci: infatti molti credenti sono comunisti. Un monito di Togliatti

Fa anche parte di noi

Caro direttore, anche l'Unità ha scritto (10/9) che il sen. Rosati ha parlato in Senato contro la decisione di inviare navi militari nel Golfo Persico come «Portavoce del vasto dissenso del mondo cattolico», come «interprete appassionato dei sentimenti di pace di tanta parte del mondo cattolico», anzi come «figura che alla Dc serve a misurare la sintonia tra il partito e il retroterra cattolico».

Capisco il senso che i giornalisti dell'Unità possono aver dato alle loro espressioni, ma si tratta, a mio parere, di affermazioni parziali, che possono generare equivoci.

Sul tema della pace da vari anni in Italia, attraverso percorsi autonomi e originali, si sta realizzando una sostanziale oggettiva convergenza tra numerose forze di ispirazione cristiana e una parte della sinistra (Pci, Dp, Verdi,

raramente Pr e Psi) Il dissenso di molti cattolici dall'avventura militare in alto non è, quindi, esterno o laterale al Pci. È anche il dissenso del Pci, sia perché molti credenti sono comunisti sia perché ogni presunzione di appartenenza (in questo caso associativa-ecclesiale) va ventilata.

La rappresentanza non si misura genericamente sulle affermazioni o sulle appartenenze tecniche-burocratiche ad associazioni, a un'area a un «mondo», ma sulla capacità di decidere e di scegliere diversamente da ciò che si ritiene sbagliato, sull'impegno per costruire i valori proclamati (bene comune, cooperazione internazionale, pace, disarmo, vita).

Quel dissenso è contemporaneamente, frutto anche delle nostre lotte e stimolo per il rinnovamento del nostro partito. Apre un grande campo di

ricerca, di crescita e di lavoro comune nel rispetto delle diversità e dei ruoli ma anche nella comune passione etica per la costruzione della pace, alternativa dell'umanità. Quindi anche il Pci è, e può essere meglio, «portavoce» o «interprete» della sostanza liberatrice dei valori cristiani e ritiene di «decisa importanza» (Berlinguer) l'incontro con forze di ispirazione religiosa, protagoniste di un progetto pluralistico di trasformazione sociale e culturale.

Applicherò al tema della pace, e al dissenso cattolico contro il governo, quanto Togliatti diceva nel '45 e nel '47 a proposito della libertà religiosa: «I colleghi di parte democristiana alle volte parlano presentandosi come unici difensori della libertà di coscienza religiosa delle masse catoli-

che conviene come sia necessario il massimo impegno dell'Onu dei Paesi mediterranei, dell'Europa per porre fine alla crisi del Golfo Persico per garantire la piena navigabilità di tutto il Mediterraneo, che interessa quasi tutte le nazioni del mondo per cui davvero l'opzione militare del governo italiano risulta in profonda contraddizione con le esigenze generali del nostro Paese e con quanti sollecitano e ricercano soluzioni politiche per garantire la pace in settori chiave come quelli del Medio Oriente».

Arrigo Boldrini, Roma

Lasciare una vera libertà di scelta dispiace dunque tanto?

Signor direttore insegno in un Istituto tecnico. Al termine dello scorso anno scolastico gli insegnanti decisero a grande maggioranza di cominciare a render noto alle famiglie - per mezzo di un foglio informativo allegato al modulo di iscrizione predisposto dal ministero - che per il prossimo anno scolastico ai corsi di insegnamento di occuparsi delle attività alternative, facendo degli esempi e avvertendo che le esigenze degli studenti sarebbero state discusse a settembre.

A settembre però si è venuti a sapere che all'inizio di luglio in assenza della Preside «qualcuno» durante le iscrizioni ha chiesto al vicepreside di ritirare dalla distribuzione il foglio informativo approvato dal Collegio dei docenti.

Posso capire il desiderio di conformismo religioso di alcuni ma un po' di correttezza non guasterebbe.

Lasciare agli studenti una vera libertà di scelta dispiace dunque tanto? Perché?

Leo Winkler, Torino

Da Maradona a Rigoletto «sul filo del regolamento»

Caro direttore qual è dunque la funzione dell'Unità? Quando pubblica, come ha fatto venerdì 18/9, una dichiarazione come quella di Maradona «A Napoli giocherò sul filo del regolamento» può limitarsi a scrivere nel titolo «Vendetta tremenda vendetta?»

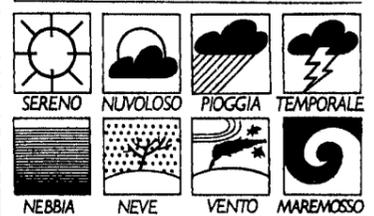
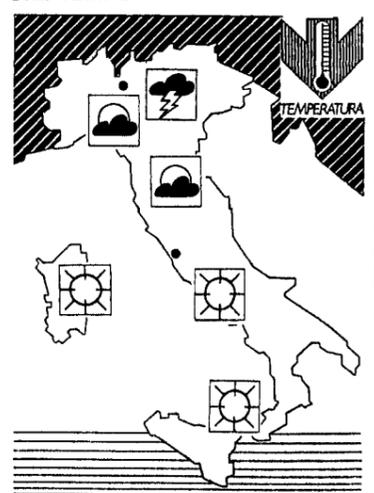
Supponiamo anche che con questo squillo da Rigoletto si sia voluto un poco ironizzare ma una parola di chiara deplorazione sarebbe stata necessaria educativa.

Qui non aveva parlato uno scugnuzzo del vicolo ma il maggiore e più ammirato campione dello sport più popolare ha il dovere di stare più attento degli altri quando parla anche lui volere o no ha un ruolo educativo (o diseducativo a seconda di quello che dice).

Credo che il pubblico sportivo napoletano si dimostrerà più maturo del suo campione e sarà capace di confinare al loro originario ruolo di melodramma vocale quelle imprudenti «vendette» del titolo.

Paolo Cespucchio,
Cernusco sul Naviglio (Milano)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: con l'inizio dell'autunno si notano nella situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola i primi segni di un cambiamento delle vicende atmosferiche che metterà fine a questo lunghissimo periodo caldo estivo al di fuori della norma stagionale. Il sistema di alte pressioni che ancora controlla il tempo sull'area mediterranea è in fase di graduale attenuazione mentre il vasto sistema depressivo che per lungo tempo è rimasto confinato alle latitudini centro-settentrionali del continente europeo tende ad usarsi lentamente verso sud.

TEMPO PREVISIVO: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolarmente distribuiti e tratti accentuati ad assecci a piovaschi o temporali asseccati alternati a schiarite. Sulle regioni centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite, attività nuvolosa più consistente sulla fascia tirrenica. Al sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno. Temperatura in diminuzione al nord senza notevoli variazioni sulle altre località.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: leggermente mossi con moto ondulato in aumento i bacini settentrionali, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: al nord ed al centro nuvolosità irregolarmente distribuita più accentuata sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica dove potrà dar luogo a piovaschi o temporali. Al sud e sulle isole cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione al nord ed al centro, invariate sulle regioni meridionali.

SABATO: ampi rasserenamenti sulle regioni settentrionali, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite al centro al sud e sulle isole. Temperatura in ulteriore diminuzione specie al nord ed al centro.

DOMENICA: nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino fenomeni residui di variabilità sulle tutte le altre regioni italiane. Temperatura senza notevoli variazioni.

TEMPERATURE ITALIA:

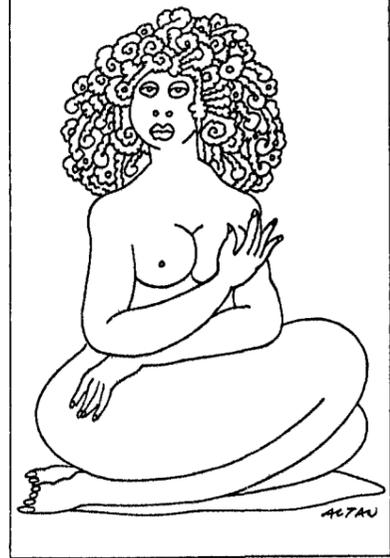
Bozano	15	28	L'Aquila	13	28
Verona	17	26	Roma Urbe	14	32
Treviso	20	26	Roma Fiumicino	16	27
Venezia	19	27	Campobasso	20	30
Milano	17	28	Bari	17	30
Torino	17	25	Napoli	13	30
Cuneo	17	22	Potenza	18	28
Genova	19	27	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	19	31	Reggio Calabria	18	30
Firenze	14	31	Messina	24	29
Pisa	14	29	Palermo	22	29
Ancona	16	33	Catania	15	34
Perugia	19	30	Alghero	14	31
Pescara	16	32	Cagliari	19	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10	18	Londra	13	20
Atene	21	37	Madrid	15	27
Berlino	15	25	Mosca	3	12
Bruxelles	13	21	New York	16	24
Copenaghen	9	19	Parigi	18	21
Ginevra	14	27	Stoccolma	11	19
Helsinki	8	13	Varsavia	3	18
Lisbona	19	23	Vienna	17	25

ALTAN

PENSARE CHE IL ZANONE PAREVA UNA PAPPAMOLLA E INVECE NASCONDEVA DEI BASSI ISTINTI.



dividuare le vere cause del peggioramento e sono anche convinto che alcune di queste cause si possono ridimensionare o addirittura eliminare.

Una di queste è, a mio avviso, l'abuso nella concessione dei prepensionamenti.

Nel citati articoli si afferma che il numero delle nuove pensioni (che hanno avuto inizio nel 1986) ha superato la previsione. Evidentemente se le previsioni, effettuate con metodi collaudatissimi e su una base statistica così ampia, si sono rivelate inesatte, vuol dire che sono entrati in gioco fattori non previsti o non ancora ben individuati nelle loro dimensioni.

Per me (sono addetto so-

ciali delle Acli e perciò un po' dentro alle situazioni) un fattore che influisce negativamente è dato appunto dai prepensionamenti. Perché non vanno in pensione anticipata solo gli operai svederugici e i portuali (con regali che arrivano a dieci anni di contribuzione), vanno in pensione anche i dipendenti di aziende dichiarate «in crisi». Ad esempio la azienda Montedison di Porto Marghera da anni beneficia di questi regali.

Queste aziende cercano di liberarsi del maggior numero possibile di dipendenti appaltando tutti i servizi. Hanno cominciato con le mense, le pulizie, la vigilanza i servizi tecnici la manutenzione i lavoi-

raioni interessati, spinti anche dalla depressione, ormai molto diffusa nei luoghi di lavoro sono d'accordo i sindacati non si pongono certo il problema dell'onere che ne deriva all'Inps e concedono l'appoggio e tutto si svolge nella massima tranquillità e massimamente. Le condizioni per l'abuso ci sono tutte.

La responsabilità maggiore risale ai «paroli» che hanno diretto in questi ultimi anni il ministero del Lavoro attuando il decisionismo e predicando la privatizzazione parlando di risanamento dell'Inps con l'evazione (nel 2000) dell'età pensionabile e intanto concedendo a piene mani prepensionamenti e cassa integrazione.

C'è troppo silenzio su queste questioni.

Carlo Pagnocchia,
Mogliano Veneto (Treviso)

Un'opzione che contraddice le esigenze del Paese

Caro direttore, sulla crisi del Golfo Persico dopo il voto di fiducia chiesto dal governo al Parlamento, la presa di posizione del nostro partito e di altre forze politiche le molte perplessità e preoccupazioni manifestate da vari settori dell'opinione pubblica degli armatori, la comprensibile ansia dei familiari degli equipaggi imbarcati, bisogna continuare a riflettere.

Salpare le tre fregate «Grecale» e «Scirocco» della classe «Maestrale» e la «Perseo» classe «Lupo», i tre cacciatorpediniere «Lencini», «Vieste», «Milazzo», «Sapri» con i unità di appoggio «Anteo» e la nave rifornitrice «Eusebio» si ripropone un attento esame su alcuni dati del traffico marittimo.

Il traffico di unità mercantili che imbarcano qualsiasi bandiera, secondo gli studi del ministero della Marina Mercantile come è già stato più volte sottolineato prevede un passaggio nel Golfo Persico fino a tutto il mese di novembre 1987 fra petroliere e navi con

carchi diversi di circa 200 navi al mese (67 al giorno). Quelle scortate finora non sono più del 3-4% alcune navi mercantili battono bandiera francese ed inglese quelle del Kuwait sono con bandiera e scorta americana tutte le altre decine di navi continuano una navigazione senza scorta ed in difesa di questi mercantili con i loro interessi commerciali e nazionali non sono state adottate misure con missioni militari delicate e difficili. Specificamente per quelle italiane si prevedono in settembre cinque navi in entrata e cinque in uscita dal Golfo: sei in entrata e quattro in uscita in ottobre sei in entrata e sei in uscita a novembre, due in entrata e due in uscita a dicembre, una in entrata e una in uscita in gennaio.

Per il traffico petrolifero per i nostri fabbisogni la Società Navi ha organizzato un viaggio della motonave «Ambrona» in settembre uno in ottobre ed in novembre per la M.C. «Aspra» e in corso un viaggio in questo mese mentre la società Agip ha previsto uno o due carichi in novembre con navi aziendali.

Secondo altri dati il 40% delle importazioni petrolifere dal Golfo Persico interessa i Paesi del sud Europa, non presenti con navi miliane.

Si rifletta infine sul movimento di importazione per via mare attraverso varie rotte per il nostro Paese. Secondo i dati del giugno 1986 ammontavano a 238.747 tonnellate pari al 71% del fabbisogno ed il 40% in valore nello stesso tempo il 55% delle esportazioni ed il 30% del valore avviene via mare.

Chi non si rende conto che i problemi che riguardano il nostro commercio la flotta mercantile, i porti, i cantieri sono particolarmente gravi e non si possono affrontare che in un clima di pace e di collaborazione?

Nel Mediterraneo sempre secondo i dati del 1986 vi è una presenza giornaliera di 1600 navi di cui superiore di cui in navigazione 730 e nei vari porti 1012 oltre a 5000 navi o in navigazione o nei porti di cui in inferno (navi da pesca costiere unita da di porto) che rappresentano decine e decine di Paesi.

Chiunque valuti le questioni nazionali e poi in generale quelle internazionali non può

TASSA SULLA PUBBLICITÀ? UN PRELIEVO DANNOSO E INUTILE

Senza aspettative non ci sono investimenti

Sembra ovvio ricordare che, come tutti i fenomeni economici, anche gli investimenti si basano sulle aspettative, ma è bene tenere in mente che l'unico vero risultato di una tassa sulla pubblicità (che nessuno dei paesi più industrializzati del mondo ha introdotto), sarà un blocco della dinamica di sviluppo degli investimenti. Il perché è evidente. Quest'imposta costringerà le aziende a maggiori costi operativi e quindi, automaticamente, provocherà una riduzione dei profitti ed una minore entrata Irpeg

o altrimenti drastiche riduzioni dei loro investimenti pubblicitari.

Mettere in una tasca e togliere dall'altra

Le entrate pubblicitarie contribuiscono in modo fondamentale a tutta l'editoria italiana, alla Rai ed alle televisioni private, che si sostentano esclusivamente con la pubblicità. Basti pensare che circa il 50% degli introiti dell'editoria arriva dalla pubblicità.

Una riduzione di questi proventi riporterebbe

in passivo i bilanci della stampa quotidiana e periodica, riaprendo una crisi dalla quale solo ora essa iniziava ad uscire e vanificando gli sforzi pubblici e privati, che sono stati fatti per superarla. Lo Stato si troverà di fronte all'alternativa di lasciar sparire una parte della stampa italiana o di reintrodurre meccanismi di sostegno dei giornali incassare più soldi ma sacrificando la libertà di stampa, o mantenere artificialmente in vita i giornali spendendo più di quanto ha incassato.

E il consumatore chi lo informa?

Se avverrà questa drastica riduzione di investimenti pubblicitari, la logica conseguenza sarà una riduzione delle informazioni sui prodotti in commercio e sulle loro prestazioni. Per il consumatore vorrà dire minore libertà di scelta.

Le conseguenze

La pubblicità, ricordiamocelo, non è che uno dei tanti costi di un'azienda, e aggravarlo con

un'imposta sarebbe l'inizio di una crisi economica che le aziende italiane non potrebbero più arginare. O altrimenti, in caso di recupero attraverso un aumento dei prezzi dei prodotti, una forte spinta inflazionistica sarebbe inevitabile. Ci auguriamo che il governo voglia approfondire l'argomento con tutte le categorie interessate prima di prendere decisioni che potrebbero danneggiare in modo irreparabile l'intera economia italiana.

UPA UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI	ASSAP ASSOCIAZIONE ITALIANA AGENZIE PUBBLICITÀ	OTEP ASSOCIAZIONE ITALIANA ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI TECNICA PUBBLICITARIA	FIEG FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI	RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA	FININVEST CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4	APSA ASSOCIAZIONE DELLE CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ
---	--	---	--	--	--	--